

Verdi e Pd: «Il Grande fiume è già troppo maltrattato, serve un altro sviluppo»

Centrale nucleare sul Po, la sinistra si ribella

«Un sito a Viadana», preoccupazione per l'ipotesi avanzata dal governo

Centrale nucleare a Viadana? Si ribella anche il parmense. L'annuncio del ministro per lo sviluppo Economico, Paolo Romani, sulla possibilità di installare una centrale nucleare in Lombardia, con tutta probabilità a Viadana, già individuato come sito in passato da un piano energetico nazionale, preoccupa i cittadini della Bassa parmense. A sollevare il problema la consigliera regionale dei Verdi Gabriella Meo che replica indirettamente alle dichiarazioni dell'esponente del governo. «Così come i cittadini italiani hanno detto no al nucleare con il referendum nazionale del 1987 - continua la Meo - anche i cittadini di Viadana bocciarono nettamente la proposta di costruire



una centrale sul loro territorio con un referendum comunale nel 1983 e, più di recente, il consiglio comunale ha ribadito che Viadana è

ancora "Comune denuclearizzato". Ma è tutto il corso del fiume Po a rischiare di ospitare uno o più impianti nucleari, dall'ipotizzato riuti-

lizzo del sito di Caorso nel piacentino, alla proposta di installare una centrale nel Delta veneto. Il Grande fiume, già avvelenato dall'inquinamento e saccheggiato dalle sue preziose sabbie, merita invece un altro genere di sviluppo basato sull'agricoltura di qualità, sul turismo, sulle fonti energetiche rinnovabili. Perché l'Emilia Romagna dia un segnale deciso contro il nucleare - conclude la consigliera Meo - io e il collega Roberto Garbi abbiamo chiesto che la commissione Ambiente dell'assemblea legislativa regionale tenga una delle sue prossime sedute a Caorso per verificare sul posto lo stato di avanzamento del processo di smantellamento della centrale nucleare chiusa vent'anni fa».